

**RELAZIONE
57.a ASSEMBLEA
SINDACATO C-S DEI FUNZIONARI DI POLIZIA**

**Venerdì 24 novembre 2006
Chiasso - Aula magna Scuole comunale**

Autorità, Magistrati, Ospiti, Colleghe e colleghi.

In un mondo sempre in movimento, dove la parola d'ordine è essere all'avanguardia, non è facile stare al passo con i tempi e ancora meno prevedere il futuro.

Il Sindacato deve essere consapevole delle difficoltà, in particolare quelle legate all'evolversi della criminalità dovuta anche alla globalizzazione dei mercati, alla libera circolazione delle persone, alla caduta delle frontiere.

Dobbiamo raccogliere queste sfide e con entusiasmo lavorare attivamente per migliorare sia la sicurezza al cittadino sotto tutti gli aspetti, sia la nostra qualità di vita, che, come sappiamo, dipende in larga misura dalla sicurezza. Noi, tutori dell'ordine, abbiamo un ruolo essenziale nel trasmettere questa fiducia e sicurezza al cittadino.

Per questo motivo, il comitato vi ha proposto, in occasione dell'assemblea annuale, un dibattito sul tema "Quale polizia per il futuro?", centrato anche sulle relazioni tra le regioni di confine. Siamo, infatti, convinti che occorra lavorare per avvicinare maggiormente il cittadino all'istituzione "Polizia".

Negli anni passati ho avuto modo di richiamare più volte che il Sindacato non deve essere al passo con i tempi, ma deve riuscire a precederli. Rimanere solo al passo vuol dire essere in ritardo. Sedici anni or sono a Mendrisio, nel corso della nostra assemblea annuale, proponevo di esplorare la possibilità di ricalcare il modello di Ginevra e istituire una sola Polizia. Questa proposta suscitò una levata di scudi.

L'associazione delle Polizie comunali ha festeggiato quest'anno il 25° di fondazione. I promotori di questa associazione avevano, al momento della sua costituzione, fissato degli obiettivi, che forse potevano apparire utopici, ma sicuramente esprimevano una visione del futuro molto significativa. Tra l'altro, con molto impegno hanno fatto in modo che gli agenti delle Polizie comunali fossero formati nella Scuola della Polizia cantonale.

Ormai da diversi anni, esiste una sola Scuola cantonale di Polizia, aperta agli agenti in formazione destinati a tutti i Corpi di polizia che operano in Ticino. Tutti alla fine sostengono il medesimo esame e ottengono il medesimo attestato di agente di polizia. Si è concretizzato così uno dei postulati importanti dell'Associazione delle Polizie comunali.

Ritengo, che sulla base di quanto sta avvenendo in alcuni Cantoni, considerato come le aggregazioni comunali abbiano avuto nel nostro Cantone una considerevole spinta, grazie anche alle notevoli energie investite dal Dipartimento, si debba guardare ad altri orizzonti che si spingano oltre i "posti misti" o i "nuclei di Polizie Intercomunali".

Spazi che hanno già esplorato, per esempio, la città di Thun e che la capitale elvetica Berna inizierà nel 2007. Anche nel Cantone di Neuchâtel si stanno sviluppando nuove metodologie di collaborazione tra i diversi Corpi di polizia.

È in atto una tendenza a riunire sotto un'unica organizzazione operativa tutte le forze di polizia. Le indicazioni che giungono da queste città sono positive. Mi chiedo perciò, riallacciandomi al dibattito che si è appena tenuto in questa sala, **se non sia venuto il momento** - oggi, proprio da questa città di confine, che accoglie forse più di altre realtà cantonali quella che è in concreto la libera circolazione delle persone - **di rilanciare una nuova visione di unità delle diverse forze dell'ordine**. Non per togliere qualcosa a qualcuno, ma per meglio organizzare tutte le risorse umane, che lavorano in questo settore.

Una struttura unitaria non solo permetterà al cittadino di meglio apprezzare il nostro lavoro quotidiano, ma di sicuro vi sarebbe un migliore impiego e quindi anche una presenza più visibile nel territorio, che, per fare un esempio, viene richiesta in particolare dalla popolazione residente nel Mendrisiotto.

Da alcuni anni aspettiamo il nuovo regolamento di applicazione della Legge sulla Polizia. Possiamo comprendere le difficoltà del Direttore e del suo Dipartimento nel trovare un consenso di tutte le parti interessate. **Ma perché non approfittare dell'opportunità che si presenta ed esplorare altre più coraggiose ipotesi, che in definitiva potrebbero risultare meno problematiche rispetto all'infinita discussione sulla ripartizione dei compiti tra la Polizia cantonale, le comunali e gli altri corpi di sicurezza?**

Da oltre un anno sono in funzione **la Mobile e la Territoriale** e bene ha fatto il Direttore ad affidare a un consulente esterno il mandato di valutare le critiche che dall'interno del Corpo emergono con maggiore o minore intensità. Dobbiamo fermarci un attimo e, in modo razionale e non reattivo, analizzare ciò che realmente non va e impegnarci tutti insieme per trovare le soluzioni migliori. Si auspica che il "rapporto Krügel" venga presto reso noto e discusso per permetterci di ripartire su basi meno conflittuali.

Colleghe e colleghi, giornalmente eseguiamo decine di interventi, centinaia in una settimana, migliaia durante un mese e solo pochissimi di questi non hanno uno svolgimento regolare. Perché dobbiamo amplificare quei pochi interventi non conformi, dimenticando la maggior parte di interventi che si svolgono normalmente?

Perché, invece di dedurre da queste anomalie - che devono naturalmente essere segnalate - che nulla più funziona, non valorizziamo invece quello che funziona per correggere e migliorare il nostro lavoro?

Quali vantaggi porta al servizio ed all'operatività continuare a ripetere che il risultato non soddisfa, che questo non va bene e che quest'altro neppure? Quali correttivi abbiamo concretamente proposto in questi anni?

Non dobbiamo per esempio dimenticare che anche in un periodo di difficoltà finanziarie, il Governo, consapevole che una buona sicurezza pubblica è un fattore strategico per uno sviluppo positivo dell'economia, ha adeguato gli stipendi degli agenti.

Occorre, secondo il sindacato OCST, creare le premesse per un lavoro più efficace in favore dell'insieme del nostro Corpo. L'assemblea dello scorso anno aveva risolto di chiedere al Comando *“un maggior coinvolgimento della base per individuare le strategie con l'obiettivo di trovare adeguate soluzioni alle problematiche con cui giornalmente gli agenti sono confrontati nello svolgimento delle attività di polizia”*.

Cerchiamo di dare un seguito a questo postulato.

Passiamo ora all'attività di quest'anno 2006, che sarà archiviato in chiaro/scuro.

Infatti, se vi è soddisfazione, ad esempio, per il fatto che numerosi colleghi con molti anni di servizio alle spalle, che inizialmente non avevano beneficiato di alcun aumento salariale, pagando sulla loro pelle errori di valutazione, hanno infine ricevuto la giusta rivalutazione,

dobbiamo esprimere delusione per:

- il ritardo con il quale ci è stata sottoposta la bozza di regolamento sulle promozioni. Ritardo che anche quest'anno non ci permetterà di dire finalmente. “Abbiamo un regolamento sulle promozioni trasparente e chiaro per tutti”. La responsabilità di questo ritardo non è da addebitare alle forze sindacali, ma a chi aveva la gestione di questo documento, atteso da molti anni e che è indipendente dalla legge e dal regolamento della Polizia;
- il perdurare dell'atteggiamento negativo di alcune persone nei confronti della Polizia e della sua attività. A queste persone, che raccolgono, amplificandoli singoli malumori chiediamo di meglio svolgere la loro attività di deputati, giornalisti, sindacalisti nel rispetto della persona e delle istituzioni;
- la mancata restituzione o la soppressione nel 2007 del prelievo straordinario del 2,2 per cento, che i dipendenti dello Stato sono stati chiamati a versare per contribuire al risanamento delle finanze cantonali nonostante siano affluiti i milioni dell'oro della Banca nazionale. Durante due incontri con il Consiglio di Stato l'OCST ha chiesto la restituzione di quanto prelevato sui salari dei dipendenti e la risposta avuta lo scorso 17 ottobre a una nostra richiesta scritta lascia allibiti, perché l'Autorità cantonale ribadisce semplicemente che così erano gli accordi sottoscritti nel 2004 e il contributo continuerà ad essere prelevato. Anche la richiesta del nostro sindacato di adeguamento integrale dei salari al rincaro (come ha deciso per esempio il Consiglio federale per i propri dipendenti) è stata trattata - ci sia concesso dirlo - senza alcun approfondimento riguardo al problema della perdita del potere di acquisto del reddito dei dipendenti pubblici, che abbiamo quantificato, considerate tutte le misure di risparmio, attorno al 7 per cento in tre anni;
- gli ulteriori ritardi per dare avvio alla costruzione di uno stabile per il Comando e i suoi servizi. Nessuno chiede un'opera faraonica, ma solo una struttura funzionale, che

permetta di meglio gestire un'attività di polizia articolata e complessa senza disperdere in più rivoli le già limitate risorse umane. Non è sicuramente con "soluzioni-tampone" come sta avvenendo a Camorino, che si potrà migliorare l'attività. Il 6 ottobre 1971 iniziavo con altri 13 amici la scuola aspiranti e l'allora Comandante Lepri ci disse che non saremmo stati i primi a vedere il nuovo Comando. Orbene alcuni dei compagni di scuola sono già andati in pensione, gli altri se ne andranno nei prossimi 3° 4 anni, ma il nuovo Comando forse lo vedremo fra altri 35 anni;

- le rinnovate pressioni sul piano politico per modificare ancora le prestazioni della Cassa pensioni. Nelle scorse settimane la Commissione della gestione del Gran Consiglio ha nuovamente proposto al Governo di studiare il passaggio dall'attuale sistema che premia le prestazioni al sistema dei contributi, osservando che il nuovo sistema potrebbe essere applicato ai nuovi assunti. Se questa proposta dovesse trovare consenso, si tratterebbe di un notevole peggioramento per i dipendenti. E' opportuno ricordare che negli ultimi anni le prestazioni della nostra cassa pensioni sono già state ridotte. Le finanze della cassa pensioni hanno trovato una stabilità e i risultati ottenuti dagli organi paritetici che amministrano il patrimonio della cassa sono stati ragguardevoli. Non possiamo pertanto permettere ulteriori attacchi a questa istituzione. Comunque faremo tutto il possibile, affinché le condizioni attuali siano garantite anche in futuro agli assicurati;
- il fatto che il Governo metta spesso in primo piano solo il fattore economico, rinunciando a una politica progettuale e di rilancio, che permetta di aprire nuovi orizzonti non limitati all'oggi, ma proiettati anche al domani. Non è sicuramente tagliando in modo indiscriminato, che la nostra società migliorerà, che gli enti e le persone si assumeranno maggiore responsabilità e - diciamo pure - che le finanze cantonali si risaneranno;
- a titolo di ulteriore esempio negativo, la chiusura delle mense della Polizia cantonale è la dimostrazione di una certa miopia del Governo nella ricerca del contenimento esasperato della spesa. A fine anno chiuderà la mensa di Noranco e per quella di Camorino è prevista un'agonia un po' più lunga, che porterà alla chiusura.

Oltre alle problematiche che ho enunciato, il Comitato nelle sue regolari sedute ha contribuito alla buona riuscita dei corsi di preparazione per i candidati agli esami di ammissione alla Scuola di polizia. A questo riguardo, per evitare ogni e qualsiasi illazione, affermiamo a chiare lettere che anche in futuro continueremo a offrire questa prestazione ai giovani che desiderano presentarsi agli esami. Riteniamo infatti giusto che un sindacato si preoccupi della formazione, non soltanto a parole, ma con fatti e iniziative concrete. Questo nostro impegno è svolto nell'interesse dei giovani candidati e della stessa Polizia. I nostri corsi sono aperti a tutti e, a dimostrazione di ciò, hanno una buona frequenza. Il grado di successo è ottenuto grazie alle qualità e capacità dei nostri due insegnanti, che colgo l'occasione per ringraziare vivamente. Ai partecipanti, infine, è ovviamente lasciata la libertà di scegliere con quale organizzazione sindacale continuare un rapporto associativo.

Gli obiettivi che il Comitato si è posto per il 2007 e che sottoponiamo alla vostra attenzione sono i seguenti:

- contribuire a una costruire i futuri orizzonti per una Polizia che sappia camminare con i cambiamenti in atto e il mutare delle situazioni (una Polizia unica in Ticino?);
- un maggior coinvolgimento della base nell'individuare le strategie e gli interventi puntuali per migliorare la nostra attività;
- l'adozione del nuovo regolamento sulle promozioni per avere finalmente un quadro di applicazione delle promozioni chiaro e per non stravolgere nello spazio di pochi anni la nuova pianta organica;
- il mantenimento almeno della mensa di Camorino;
- la cadenza annuale della Scuola di polizia;
- come la nostra Assemblea aveva già chiesto nella risoluzione votata lo scorso anno ad Ascona, l'avvio di trattative per migliorare le indennità notturne e festive, che sono ferme da molti anni. I colleghi della Polizia comunale di Lugano chiedono una parificazione dei loro stipendi a quelli della Cantonale, ma noi chiediamo che le nostre indennità siano adeguate a quelle dei colleghi della comunale. Per fare un solo esempio: agli agenti di Lugano è riconosciuta per il lavoro notturno festivo un'indennità oraria di 13 franchi;
- sensibilizzare il nuovo Gran Consiglio sulla necessità di approvare senza ulteriori ritardi il credito per dare avvio alla costruzione del Comando;

Concludo la relazione del Comitato con alcuni ringraziamenti:

- al Direttore ed ai suoi collaboratori di direzione, con particolare riferimento al Coordinatore del DI avv. Battagioni, per la collaborazione offerta segnatamente per risolvere la questione della classificazione dei sergenti c;
- ai Magistrati che sempre seguono i nostri lavori e che con la loro presenza dimostrano il rispetto reciproco, che anima la nostra attività con le rispettive competenze in continua evoluzione. Come è stato giustamente ricordato in un recente rapporto di lavoro: guardare indietro non significa fermarsi, ma appunto evitare di fermarsi;
- al Comandante e agli ufficiali, che non sempre trovano la considerazione dei collaboratori, forse anche perché le problematiche sono eterogenee e quindi meritano approcci differenti, che il tempo a disposizione non sempre permette. Rivolgiamo perciò un invito a coinvolgere maggiormente la base anche su questioni che potrebbero apparire di secondaria importanza. Normalmente sono i granelli di sabbia e non i massi, che inceppano un meccanismo;
- alla dirigenza cantonale del nostro Sindacato che con attenzione segue sempre la nostra attività e un ringraziamento a Renato e alla sua segretaria per l'aiuto che forniscono regolarmente al Comitato;
- e da ultimo un caloroso ringraziamento a tutti voi per la vostra numerosa presenza il che ci dà la forza di continuare, ricordandovi che la nostra è una professione di prestigio e quindi valorizziamola sempre con rinnovata motivazione e con la forza di affrontare i problemi in un'ottica costruttiva e mai disfattista.

Bruno Ongaro
Presidente Sindacato OCST dei funzionari di Polizia